Lunedì 10 Settembre 1894

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 217

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 20
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'Italia e il Vaticano

È dato scorgere a chiunque — per poco che si occupi della vita pubblica italiana — come da qualche tempo il così detto partito cattolico che fa capo al papa, tenga verso lo Stato italiano una attitudine, che se non è di benevolenza, è certamente ben lontana da quella feroce intransigenza che contraddistinse in passato tutti i suoi atti.

Il *non possumus* di Pio IX non è ancora stato sconfessato, ma non lo si osserva più colla rigidezza d'una volta; così come esistono tante prescrizioni dello Statuto che, a cominciare dal I. articolo, vengono quotidianamente violate. Ed alcune violazioni, per quanto illegali, sono logiche, giacchè la parola della legge non risponde più ai mutati costumi; e non avendosi il coraggio di regolarizzare legalmente le consuetudinarie violazioni, si preferisce lasciare sussistere molte prescrizioni che hanno fatto il loro tempo e che dovrebbero sparire.

Non diversamente avviene riguardo ai rapporti della Curia Romana collo Stato italiano. Il pontificato di fronte all'orbe cattolico ha, o meglio crede di avere, assunto l'impegno formale di atteggiarsi a nemico accerrimo del nuovo ordine di cose sorto mediante un moto rivoluzionario, che distrusse in poco tempo l'edificio eretto da tradizioni secolari. Il pontificato crede, od ha creduto fino ad ora, che la forza sua dipendesse appunto nell'atteggiamento di vittima, protestante contro i pretesi abusi dell'autorità laica in suo danno commessi, e si è ben guardato da menomare una tale forza con qualsiasi atto che potesse apparire, anche lontanamente, quale un implicito riconoscimento dei fatti compiuti.

Ci asteniamo dall'indagare ora se questa attitudine fosse consona alla missione religiosa del Capo della cattolicità; nè vogliamo rilevare quanti devoti siano stati spesse volte messi a dura prova tra il dare ascolto al loro dovere religioso e al loro dovere civico; ma egli è certo che questa preoccupazione della Chiesa pel mantenimento *in potenza* della sua podestà temporale, paralizzava grandemente l'opera sua come potere spirituale, in tutte quelle circostanze nelle quali si trovava a contatto col nuovo Stato italiano.

A quali cause si deve oggi attribuire questo ricredersi dell'autorità ecclesiastica? È forse questo un sintomo, più degli altri eloquente, di un prossimo novello indirizzo dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa?

Più volte furono dalla stampa chiarite le ragioni per cui è a ritenersi che una attitudine volontariamente tollerante da una parte e dall'altra (senza pensare a compromessi dannosi e alla dignità della Chiesa e all'autorità dello Stato), sarebbe favorevole allo svolgersi della vita politica nel nostro paese. Ora, sembra a noi che il decreto che istituisce una Prefettura Apostolica nell'Eritrea, venga dopo più di un trentennio a riconoscere implicitamente il fatto compiuto dello Stato italiano; e non solo questo, ma significhi anche che nel territorio da noi occupato, la Chiesa preferisca che l'influenza e il diffondersi della fede cattolica non sia ostile agli interessi della nazione italiana.

Gli intransigenti da una parte e i corti di vista dall'altra, augureranno, e promuoveranno forse anco, recise e categoriche smentite a questa interpretazione, che riteniamo logica, del decreto apostolico; ma le smentite non distruggeranno mai il fatto, che d'ora in poi, nel territorio soggetto alla influenza italiana, i missionari della fede non potranno trovare, nè nella intenzione del pontefice, nè nei loro doveri di cittadino, un ostacolo a favorire, in quelle lontane regioni, l'espansione della civiltà italiana e dell'autorità dello Stato.

E questo è già qualche cosa.

La concessione degli *exequatur*, fattisi lungamente aspettare, e la nomina del patriarca di Venezia, senza voler sostenere che siano stati il corrispettivo del decreto apostolico che l'on. Crispi avrà certamente fatto comprendere di desiderare, denotano che lo Stato, dal canto suo, ha intenzione di favorire l'azione puramente religiosa della Curia.

Da questo alla conciliazione, nel senso desiderato dai conservatori, corre una differenza *enorme*. Ma da questo a migliorare stabilmente i rapporti fra Chiesa e Stato, a togliere gli attriti, a far sì che i più ferventi cattolici possano senza scrupolo di coscienza partecipare a tutte le manifestazioni della vita politica, la differenza non ci sembra grande.

Certo che in tal guisa i *combattenti* conservatori diventeranno più numerosi; ma è a sperarsi che una maggior disciplina riunirà i democratici, e consiglierà quelli, che vorrebbero correre troppo a soffermarsi per contrapporre agli avversari tutta la potenza delle forze liberali.

Le lodi all'on. Crispi per questo successo della sua politica non le faremo *noi, ma le lasciamo fare* volentieri ai giornali avversari del Presidente del Consiglio, fra i quali l'*Adriatico* scrive:

« Importante è l'istituzione della prefettura apostolica nell'Eritrea. A quanto si afferma, si tratta d'una specie di corrispettivo dato dal Vaticano al Governo per la nomina del Patriarca; comunque sia, se il decreto pontificio è frutto delle pratiche fatte dal Governo, noi, che del Governo non siamo amici, dobbiamo elogiarne l'on. Crispi.

« Aver ottenuto dal Vaticano, cioè dal nemico più acerrimo dell'Italia nuova, dall'amico più sincero della Francia, che esso riconosca la posizione da noi acquistata in paesi nei quali finora la Chiesa avea *mostrato di non accorgersene*, e continuava a servirsi del clero francese, è già qualche cosa, ed il merito del ministro che ha saputo ottenere questo, non può non essere *riconosciuto* da tutti gli imparziali.

« Fino ad ora nell'Eritrea — per quanto riguarda la religione — spadroneggiavano i francesi, inframmettenti sempre, specie trattandosi dell'Italia; ora invece avranno autorità i capuccini italiani, i quali — conviene riconoscerlo — lasciano quasi sempre nella patria lontana i pregiudizi e le astiosità antipatriottiche, ed esercitano nelle Colonie una azione di amore e di civiltà ».

L'AMICA FRANCIA

Un telegramma della *Stefani* ci ha svelato gl'intrighi, non riusciti, del Governo della Repubblica francese presso la Porta, perchè questa protestasse contro l'occupazione di Cassala.

È probabilmente una notizia di fonte governativa, e, come tale, l'ufficiosa agenzia non ha esitato a spargerla sull'ali del telegrafo.

Ma, alcuni giornali romani deplorano *tale pubblicazione*. Noi invece non ci troviamo nulla di deplorevole. La stampa francese s'irriterà maggiormente contro di noi e pioveranno le smentite accompagnate dai soliti vituperî; ma è meglio che la verità sia conosciuta.

E nè le negative, nè i calunniosi attacchi, varranno a sminuire l'impressione penosa che negli italiani — tanto desiosi di vivere in pace e nella migliore armonia coi vicini d'oltre Alpi — ha fatto una notizia, la quale per la fonte da cui proviene non può ammettere serie rettifiche — e che se in sostanza nulla ci apprende di nuovo — essendo noto il malanimo con cui la Repubblica vede l'espansione coloniale dell'Italia, sia che ci abbia reso ostile l'animo di Menelik, sia che eccíti contro di noi la Porta — assume tuttavia gravità dal fatto che è un Governo quello che denuncia all'Europa i *maneggi di una nazione amica a danno degli interessi di un paese amico*.

Ora dall'atteggiamento del Governo francese presso la Turchia in una quistione che in nulla tocca gli interessi coloniali della Repubblica, possiamo trarre la prova che non è il Gabinetto di Roma, e tanto meno l'on. Crispi, che tien vive e alimenta le animosità fra i due popoli, sibbene il Governo di Parigi, che fa opera punto patriottica col creare nuovi dissidi e nuove ragioni di diffidenza fra i due paesi.

Se la *Turchia* ha un interesse a Cassala, si è che questa trovisi in potere della civiltà italiana anzichè in balìa delle orde selvaggie degli infedeli del Mahdi; ma dato che in tutto il Sudan possa vantare antichi diritti, con qual ragione la Francia deve spronarla contro di noi, se essa, l'interessata, non si muove?

Ben altre rivendicazioni di plaghe coloniali nell'Africa potrebbe domandare la Turchia alla Francia stessa, alla quale, nelle sue vantaggiose occupazioni della Algeria e della Tunisia — in cui l'Italia ha più interessi — per non dire d'altre, nessun Governo nostro ha mai creato nè va creando imbarazzi e contrasti.

MENELIK IN EUROPA

Telegrafano da Roma al Piccolo di Trieste:

Il *Piccolo* fu tra i primi giornali ad annunziare il prossimo viaggio di re Menelik in Europa e a *segnalare* la lotta che ha luogo alla Corte abissina fra l'influenza italiana e quella francese perchè il Negus si rechi a Parigi senza venire a Roma, o viceversa. Non è però esatto quanto hanno stampato alcuni giornali e specialmente il *Times* e il *Daily Chronicle*, che sia già deciso l'imbarco di Menelik a Obock sopra una nave da guerra francese, e la sua andata a Parigi senza venire a Roma o venendovi dopo. »

La morte del conte di Parigi

Un telegramma da Londra annuncia la morte, avvenuta sabato mattina a Stowne House, del conte di Parigi, pretendente al trono di Francia.

Luigi Filippo d'Orleans, conte di Parigi, era nato il 24 agosto 1838 in Parigi. Era nipote del re Luigi Filippo, e figlio del duca d'Orléans e della principessa Elena di Macklembourg-Schwerin.

IL PROBLEMA RELIGIOSO

Sabato scorso abbiamo riprodotto il discorso pronunciato nella *domenica* 2 corrente a Sala Consilina dall'on. Bovio, per lo scoprimento di una lapide in onore di Giordano Bruno. I lettori avranno certo ammirato quella pagina stupenda di dottrina elevatissima e di eloquenza scultoria; ma si saranno in pari tempo accorti che, pur essendo affascinanti, le idealità dell'illustre filosofo napoletano, forse appunto perchè tali, presentavano qualche lato vulnerabile. Toccava — caso abbastanza strano — ad un poeta, di richiamare l'*idealista* alla *realtà*. Enrico Panzacchi fa penetrare il dardo di una logica sottile nel tallone del discorso boviano, col seguente articolo che togliamo dal *Resto del Carlino* di Bologna.

A GIOVANNI BOVIO

Il vostro discorso detto a Sala Consilina, mi ricorda una conferenza tenuta da Ruggero Bonghi qui a Bologna, nel maggio scorso. V'aggirate voi ed esso sull'istesso gravissimo tema, che è il rinnovamento delle coscienze religiose in Italia. Tanto voi che il Bonghi, mirando ad un fine, procedete per vie alquanto dissimili; ma cadete ambedue (parmi) nel medesimo solco.

Ai signori e alle dame raccolte nella grande aula del Liceo musicale, il Bonghi diceva nel maggio scorso: — La vecchia religione è morta o mal viva. Eppure una fede abbisogna. Io non l'ho e voi nemmeno. Cerchiamola insieme! — Quello del Bonghi fu un successo di dottrina e d'eloquenza, anche in lui, come in voi, abituale; ma l'effetto persuasivo del discorso, ossia il vero fondo di esso, non fu raggiunto; e io e altri non mancammo di esprimerlo con franchezza all'egregio uomo.

Anzitutto parve audacemente gratuita l'affermazione che al pubblico del Liceo musicale mancasse una credenza religiosa. Più esatto e più opportuno sarebbe stato invece il dimostrare erronea o difettiva la fede che quel pubblico, certo nella sua grande maggioranza, professava. Ma, passando anche sopra a questo punto gravissimo, quei signori e quelle dame domandavano: — O con quale fiducia potremo cercare noi quello che il Bonghi all'età sua, con tanto ingegno e tanti studi, non è pur anco riuscito a trovare? — E più d'uno non dubitava di aggiungere: — Cattivo predicatore! Quelli che fecero, per davvero, non si presentavano in pubblico a cercare collaborazioni per la fabbrica di una fede ignota e di là da venire. Essi entrarono nelle coscienze degli altri, con la luce e con il calore della coscienza propria. Dicevano: *io credo;* e per questo la gente credeva con essi.

***

Voi, egregio Bovio, non vi siete volto ai signori e alle dame. La vostra nitida e potente parola avete voluto lanciarla a tutto il popolo italiano; ma, nella vostra sincerità, siete riuscito (permettete che ve lo dica) anche più imprudente dello stesso Bonghi.

Per voi, lo avete proclamato *senza* ambagi, non cercate una religione, nè la sperate, nè la volete. Per i dotti, per i *pensatori*, come voi, la scienza « è fede e culto, carattere e premio. » In pari tempo non dubitate di affermare che « *la morale pubblica si trova nella religione*, che è la più tenace, più lunga, più universale ed indiscussa. » E quindi esprimete il voto, che, cessata la vecchia superstizione, sorga un complesso di simboli, sorga insomma una religione più pura e più degna di stare al governo della morale pubblica, innalzando la coscienza del popolo, illuminandola e fortificandola nel bene. E così pur sia.

Ma non vi accorgete, *o illustre amico*, e con voi il Bonghi e tanti altri, che mandando in pubblico contemporaneamente questi due ordini di affermazioni, voi scoprite rovinosamente il vostro giuoco; e che tirate indietro con una mano quello che avevate messo innanzi coll'altra?

Lasciamo stare che sarà sempre molto difficile il definire dove cominci o dove termini quella famosa categoria di *pensatori* pei quali ogni simbolo religioso si confonde e sfuma nelle pure nozioni *della scienza*; lasciamo pur stare questo punto, quantunque sia, per ora almeno, evidente che basterebbero le incertezze di un tale limite per mettere nel mondo *etico-religioso una confusione molto somigliante* all'anarchia. Supponiamo dunque che i facchinai, i quali vi leggono a cassetta aspettando l'avventore, e che gli umili borghesi, i quali si passano il vostro discorso dai tavolini di un Caffè, nella mansueta umiltà del loro animo, si rassegnino a considerarsi esclusi dalla categoria dei *pensatori* e a sentire il bisogno di una fede religiosa per vivere onesti e meno infelici.

Badate che vi ho concesso molto; e che tanto più ho diritto di chiedervi: ma per quali tramiti volete mai che entri negli animi una nuova forma religiosa, se, nel raccomandarla, voi annunziate che al di là e al di sopra di essa vi è *qualche cosa di meglio? « Il popolo*, voi dite, *abbisogna di simboli e il cristianesimo si presta ancora....* » Io invece sono convinto che il cristianesimo non si presterà più a nulla, se continuerete a smagarlo a questo modo dinanzi al pensiero della gente, dicendo che esso non è che un simbolo, ossia una vana e transitoria parvenza, di fronte alla verità assoluta.

***

Questa vostra illusione, che praticamente si convertirebbe in colossale errore di metodo, io credo che derivi dall'essersi perduto di mira la vera essenza di quello stato psicologico in cui si compie ogni maniera di fede, e special*mente la fede religiosa*.

Un atto di fede è sempre formalmente intellettivo, per quanto possano essere differenti e molteplici le sue cause; e ha bisogno di riposare sempre nella certezza. La volontà umana accetta spesso condizioni e si piega a rassegnazioni che repugnano essenzialmente alla facoltà intellettuale. L'imperatore Claudio, assicura Svetonio, parlò un giorno con tanta persuasione a dei gladiatori sulla convenienza ch'essi andassero ad accoltellarsi per amor suo e dei signori romani, che quei poveri diavoli si commossero e lo acclamarono. Così è il popolo, caro Bovio. Addormentare la sua volontà è più facile, pur troppo, che non si creda, anche se gli addormentatori vadano per le spiccie e adoperino argomenti per la loro grossolana semplicità davvero sbalorditivi. Ma quando si sale più in alto nella gerarchia della sua anima, e si tocca la sua coscienza religiosa, e si vuole persuadergli una fede, allora è necessario trattarlo, a dirla con parole bibliche, *cum magna reverentia*.

Bisogna sopra tutto con lui evitare la contradizione e il circolo vizioso. E ogni volta che andrete a dirgli: — Tu devi credere, ma sappi che io non credo — aspettatevi che egli, buon laico, vi risponda: — O perchè debbo credere io e voi no?... Ma il fatto che voi, sapienti, non credete, non è forse il migliore argomento che sono tutte fandonie e che volete darci dell'erba trastulla? — La fede religiosa è un fatto dello spirito, elementare, semplicissimo, gelosissimo. Non si può nè scindere nè condizionare; oppure la sua formula si sfascia per la intima dissonanza de' suoi termini, all'atto stesso in cui voi la enunciate.

***

Che due aruspici antichi incontrandosi fossero obbligati a ridere, Cicerone lo supponeva, ed io non ho difficoltà a *crederlo; ma bisognava che fossero* a quattr'occhi e a porte chiuse. Il fatto di persone serie che raccomandano la religione, proclamando di non crederci, è un caso nuovo nella storia, per quanto io ne so; ed era riserbato alla nostra epoca... forse per dare ragione a Max Nordau!

Del resto, non ci dobbiamo in alcuna guisa scoraggiare. Se i germi di una vera e feconda palingenesi religiosa sono proprio nella coscienza e nella civiltà contemporanea, la palingenesi avverrà, più presto forse che altri non creda; e molti, più o meno direttamente ed efficacemente, vi avranno contribuito. Ma essa non potrà che sorgere da una grande sincerità di cuori e da una grande semplicità.

I suoi apostoli non somiglieranno nè a voi, nè all'ottimo Bonghi, nè ad altri che vi somiglino; perchè, se avete il cuor sincero, vi manca la parola semplice. Essi avranno invece molti tratti di somiglianza con San Paolo, il vostro San Paolo, il quale un bel giorno si piantò in mezzo a Roma pagana, e a quanti vollero ascoltarlo annunziò: « Io sono venuto a predicarvi la *mia* fede in Gesù Cristo, figliuolo di Dio e risuscitato da morte ». Niente di più e niente di meno.

I molti secoli venuti dopo, non hanno, io credo, mutato la sostanza della questione religiosa, che è sempre, di *tutte* le questioni umane, la più vecchia e la più giovane. Per contrario, la coltura tanto più diffusa e l'aumentata violenza degli ordini sociali, ha reso assolutamente inverosimile ciò che, forse, in antico poteva tentarsi: voglio dire che una classe, comunque dottrinaria e dirigente, serbando per sè la chiave dell'enigma, ammanisca un simbolo religioso per uso del popolo; e un popolo che lo accolga docile, e riverente lo adori.

Ma in ogni caso, illustre amico, non bisognerebbe mai mostrare la chiave in pubblico.

Enrico Panzacchi.

LA POLIZIA DI NEW-YORK
e il suo bilancio segreto

Mentre si discute tanto sul modo di riorganizzare la polizia, di aumentare i suoi quadri e di migliorare la posizione dei suoi agenti, non è senza interesse conoscere come gli Americani hanno risoluto il problema.

In Europa la polizia vive sul bilancio generale dello Stato, ma in America, e specialmente a New-York si *alimenta* con risorse eventuali, la cui origine è inconfessabile.

È ciò che ha dimostrato una commissione di senatori dello Stato di New-York, presieduta dal sig. Lexow. Risulta dall'inchiesta minuziosa ch'essa ha fatto, che la polizia di questa città è in effetto certamente la migliore... ma soltanto per ricavare delle laute sovvenzioni dai tenenti postriboli o casini di giuoco!

E non fosse che questo!

Se i custodi della legge si limitassero

a tollerare ed a proteggere il vizio mediante denaro!

Sventuratamente, pare provato, che taluni dei suoi membri, incapaci di resistere all'attrattive del vil metallo, e volendo rendere produttiva la carica di guardiano che essi hanno pagato in tanti bei dollari, si lasciano trascinare individualmente a prelevare un'imposta sulla tolleranza d'ogni genere di delitti.

I testimoni chiamati innanzi alla commissione senatoriale, non hanno forse detto tutta la verità; ma ammettendo anche solamente una lieve parte delle loro dichiarazioni ricevute nell'inchiesta (e vi manca la parte più delicata o cioè i dettagli di queste dichiarazioni che il pudore dei *Yankees* non ha osato pubblicare) il corpo di polizia di New-York sarebbe totalmente macchiato.

I trasgressori delle leggi si servono apertamente di questo e lo pagano per ottenere aiuto, protezione e tolleranza, nelle loro operazioni illegali e losche.

A questo proposito, è interessante di conoscere i calcoli del nostro confratello il *Sun* intorno agli emolumenti e alle risorse della polizia.

Le cifre hanno una eloquenza a nessun'altra pari. Sarà forse esagerato su taluni punti, il fondo è vero ed esatto.

La polizia di New-York comprende 3000 agenti che costano alla città pel corrente esercizio 5,180,147 dollari.

A questa somma bisogna aggiungere una rendita regolare e costante pagata dai tenenti postriboli e casini di giuoco, dagli osti e dai venditori ambulanti.

Ecco in quale proporzione contribuisce a questa rendita ciascuna delle professioni protette e tollerate della polizia:

Taverne. — Dalla statistica dell'ufficio delle consumazioni, c'è nella città di New-York 7000 spacci di bibite, che sono quasi tutti aperti la domenica e che lavorano gli altri giorni fino a delle ore indebite, ciò che è proibito dalla legge. Perchè la polizia chiuda occhi ed orecchi per queste trasgressioni della legge, le pagano un canone che varia a seconda della posizione e dell'importanza dello spaccio, che è fissato da un perito, e che dà almeno 10 dollari per settimana per ciascun stabilimento, e per anno, un prodotto totale di 3,640,000 dollari!

Case di tolleranza. — Secondo il calcolo fatto cinque anni or sono, dal signor Murray, sovrintendente della polizia, queste case sono almeno 9 mila con circa 45 mila abitanti. Prendendo per base i risultati dell'inchiesta Lexow, che fissa da 300 a 500 dollari per anno la tariffa d'esercizio e da 50 a 100 dollari la quota pagata mensilmente dai conduttori di queste case, risulta che la polizia percepisce da questo articolo, 8,120,000 dollari tutti gli anni, e ciò senza calcolare le contribuzioni straordinarie che alle case stesse si impongono di quando in quando.

Casini di giuoco. — Il numero è di 110, di cui 10 molto importanti e che pagano 1000 dollari per mese, in tutto 140 mila dollari all'anno.

C'è inoltre un altro contingente d'altri casini dove si giuoca la lotteria e dove i poveri diavoli vanno a portarvi i pochi centesimi che hanno guadagnato od economizzato dalla giornata.

È impossibile che tal sorta di stabilimenti possa funzionare senza la tolleranza della polizia, e così pagano anch'essi, la loro quota a parte, ciò che fa ammontare il canone annuale prodotto dal giuoco a 165 mila dollari.

Aggiunte a questa somma 50,000 dollari pagati dai disgraziati venditori ambulanti e non meno di altri 60,000 pagati dagli agenti novellini al momento dell'entrata in funzione, ed arriveremo in tal modo alla cifra fantastica di 17,174,147 dollari — (più di 85 milioni di franchi) che forma il *budget* annuale della polizia di New-York. Più di 20,000 franchi per ciascuno, che bel boccone!

È ben vero che i 3600 agenti non vi partecipano tutti in eguali proporzioni.

Lo stato maggiore si fa la parte del leone, quanto ai semplici poliziotti, se ricevono i loro stipendi regolari, non spetta loro che i proventi delle risorse eventuali o... le mancie che essi hanno direttamente ricevuto e che si guardano bene di versare alla *massa comune*.

A quelli che non conoscono New-York ed i costumi bizzarri in uso in questa ricca città, tali notizie cagioneranno vera sorpresa.

L'inchiesta del signor Lexow, dovuta all'iniziativa del reverendo dottor Parkurst — dalla quale noi togliamo questi dottagli, sarà forse il segnale d'una riforma. Ma non bisogna far troppo assegnamento sul puritanismo dei Yankees. Presso di loro il denaro non ha odore. *Business are business.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1419). Il Comune di Udine condanna Zanetto Minutissio, calzolaio, ad essere appiccato fuori della porta di S. Gottardo, per complicità nell'introduzione in città dei nemici capitanati da Tristano Savorgnano.

×

Un panetiere al giorno.

Non chiedete la benevolenza, ma cercate l'ammirazione.

×

Cognizioni utili.

Contro la seconda generazione della *conchylis* (*baco, bruco, tignola dell'uva*), ora non si può far altro che raccogliere gli acini entro cui se ne sta annidata; non è operazione facile, si sa, poichè bisognerebbe staccare tutti gli acini secchi, guasti, e sospetti; e allora non rimane che vendemmiare precocemente le uve invase. Buona pratica è mettere qua e là nei filari alcuni cenci: lo scopo è di prevenire una maggior diffusione. Passano vicino; in essi vanno volentieri le larve per trasformarsi in crisalidi, e tuffando poi i detti cenci, contenenti le dette crisalidi, nell'acqua bollente, si distrugge questo fiero nemico dell'uva.

×

Lo sfogo. Monoverbo.

M s r E

Spiegazione del monoverbo doppio precedente:
SOLI (*sol i*)
SOLA (*i sola*)

×

Per finire.

Dialoghetto d'attualità.

— E lei congressista?
— Io no: e lei?
— Neppure.
— Diamoci la mano: noi possiamo vantarci di essere due persone eccezionali.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sindaci. Il signor Virginio Bernardis presentò le dimissioni da sindaco di Ipplis.

Con recente decreto venne nominato sindaco di Buttrio il sig. co. G. B. Varmo.

Un banchetto agrario.

Chiamiamo così il banchetto che si terrà sabato 29 corrente a Cividale, dai sindaci di quel Mandamento, dietro iniziativa dell'egregio sindaco di Sangiovanni, cav. Giusto Bigozzi.

In quel giorno i sindaci dovranno trovarsi a Cividale per la revisione della lista dei giurati, e il cav. Bigozzi ha pensato che fosse buona occasione per riunirsi a modesto banchetto collo scopo di scambiare qualche idea, senza discorsi accademici che servono a un bel nulla, sugl'interessi agricoli in generale e di quella regione in particolare.

L'idea è buona, e, a quanto sentiamo, nessuno dei sindaci del Mandamento di Cividale mancherà, senza legittimo impedimento, all'appello.

Il *Forumjulii* avverte poi che le adesioni si ricevono dal proprietario e redattore di quel periodico, sig. Giovanni Fulvio, e che al banchetto — che sarà un buon pranzo friulano, senza intrugli di «strudiere salse», e nulla più — potranno partecipare altre persone che ne facciano richiesta.

Il ritorno dei bambini

della Colonia Alpina

(*D*). Dopo una settimana di pioggia, il tempo si metteva a buono e venne quindi deciso di prendere il momento opportuno per far partire la Colonia Alpina, che da tre giorni aveva terminato la sua campagna.

Dispiacenti più che mai, i bimbi si misero ad ordinare i loro bagagli colla segreta speranza che un qualche telegramma venisse a revocare l'ordine della partenza. I loro occhietti affettuosi e sempre riconoscenti del beneficio che ricevevano, dimostravano ora la lotta interna dei loro sentimenti: la contentezza di rivedere i parenti, ed il desiderio di restare ancora a godere l'aria e la luce di Frattis, cozzavano a vicenda.

Al momento di mettersi in marcia, scoppiò da quelle bocche un commovente addio ai monti, alle conifere, al cielo, che, per aumentare il dispetto, si mostrava allora in tutta la sua limpidezza. Durante il viaggio fu a un'alternativa continua di canti e di evviva: sembravano proprio tanti coscritti che andassero alla leva incerti e dubbiosi della sorte che loro sarebbe toccata.

A Pontebba venne offerto il pranzo dal Comune, rappresentato a tavola dal sindaco cav. Di Gaspero e dal sig. Cesare Englaro. Alle 5 fu la partenza. La tettoia della Stazione risuonava di gridi, di saluti, e di evviva ai loro benefattori presenti ed assenti, e tutti guardavano con un misto di commozione e di gioia lo scompartimento occupato da quei cari bambini.

La locomotiva fischia, il treno si muove, gli urrà scoppiano fragorosi, da tutti i finestrini sventolano i fazzoletti: un momento ancora, un altro saluto, e poi... più nulla.

La macchina è sparita sotto la galleria trascinandosi dietro, a guisa di serpe, tutti que' carrozzoni che trasportavano tanti esseri cari. Il vuoto che mi produsse quella sparizione fu tale, che rimasi per alcuni minuti senza parola, e poi guardatomi attorno rimasi sorpreso e dispiacente di non vedermi più attorno i miei ducili folletti.

O babbi cari, o gentili mammine, abbracciate i vostri figli, guardateli pure, date sfogo alla vostra gioia nel rivederli; ma non trascurate un grato pensiero per tutti quelli che hanno lavorato per essi. Il Comitato delle signore, il dott. Marzuttini, il cav. Bastanzetti, il Comune di Pontebba, gli offerenti tutti, hanno diritto alla vostra riconoscenza. (*E la brava ed affettuosa maestra signorina Drouin più di tutti, aggiungiamo noi. — N. d. R.*)

Vita militare. Ier l'altro ha fatto ritorno a Cividale la 76ª compagnia o lo stato maggiore del 7° alpini, reduci dalle manovre estive.

A Fagagna. Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo la sagra di Fagagna, ed abbenchè nelle ore pomeridiane il tempo si facesse sempre più minaccioso, le carrozze del tram erano prese d'assalto.

Alla stazione di Fagagna era la distinta banda di Sandaniele ad attendere i gitanti che arrivarono col treno delle 16, e messasi alla testa della numerosa brigata si diresse sino sulla piazza del mercato dove doveva aver luogo la corsa di asini.

La gente si affollava sui palchi e nell'elisse del mercato, abbenchè il tempo sempre più minacciasse e facesse un freddo maledetto.

Dopo che avevano corso tre batterie di asini e che aveva fatto un giro una batteria di velocipedisti, con gara di lentezza, incominciò a piovere, ed i palchi e l'elisse in pochi minuti si vuotarono. Tutta la gente si riversò nelle locande ed osterie, ed ivi si dedicò a Bacco ed alla pappatoria.

Non occorre dire che tutto il resto delle feste andò al diavolo: e il ballo, e i concerti musicali, e le illuminazioni fantastiche. Si ballò ad ogni modo in una sala dell'osteria Baschiera, fino alla mezzanotte.

Anche nel ritorno le carrozze della tramvia erano prese d'assalto, e pigiate di signore colle gonne gualcite e bagnate, e di uomini che tiravano *moccoli*, perchè i treni erano tutti in ritardo.

A Cormons ieri accorse molta gente per la tombola e il ballo; ma verso le 18 una pioggia torrenziale accompagnata da forte vento, venne a guastare ogni cosa. Il pubblico invase i pubblici esercizi, e alla sera il ballo venne trasportato nel Teatro.

La Banda civica di Cividale.

Ci scrivono e volentieri pubblichiamo:

«Sabato sera trovandomi a Cividale ebbi occasione di sentire quella Banda musicale, della quale avevo già udito parlare molto bene, ma ch'ero ben lungi dal ritenere così provetta. Debbo dire che fu per me una vera rivelazione.

La Banda di Cividale aveva una bella e meritata fama in Provincia alcuni anni addietro, ma allora nel repertorio dei pezzi di musica non era ammesso che il Verdi della prima maniera, e l'*Attila*, i *Due Foscari*, il *Marin Faliero*, facevano le spese di tutti i concerti. Era un ardimento spingersi fino al *Nabucco*.

Ora quella Banda, con parecchi dei suonatori anziani, eseguisce Boito, Ponchielli, Thomas, Verdi della seconda maniera. E come!

Un pot-pourry sul *Mefistofele* e la famosa *Danza delle ore*, ebbero sabato sera una esecuzione degna di avere per uditorio il pubblico più intelligente ed attento di una grande città.

Intonazione e fusione perfette, colorito ed espressione di una efficacia veramente ammirabili, e una grande fedeltà nei tempi, sono i pregi che questa brava Banda ha conquistato in tempo relativamente breve, studiando con alacrità sotto la direzione del bravissimo suo maestro signor Raffaele Tomadini.

Cividale tenga caro questo egregio giovane, così appassionato per l'arte sua, così colto e studioso, e così abile e paziente quale istruttore.

Domenica prossima la Banda di Cividale si farà certamente onore a Sandaniele. *Utinensis*».

Società Agenti di Pordenone. Il Consiglio della Società fra Agenti della città e circondario di Pordenone, nella sua seduta di mercoledì p. p., nominò a Presidente del sodalizio il signor Pietro Tomasella, e a direttori i signori Giovanni Vittorio De Marco, Giorgio Piva di Giorgio, e Giuseppe Brunetta.

Gatta al lardo. V. Blasuttigh di Rodda vedeva continuamente diminuire una quantità di foglie secche che egli teneva depositate in un suo locale, nè sapeva chi incolpare del fatto. Ma il 29 agosto u. s. sorprese la sua paesana Maria Franz intenta a fargli quel servizio.

Il Blasuttigh denunciò la Franz come responsabile di un furto continuato a suo danno, pel valore di circa 80 lire.

Un abile truffatore. L'altra sera il giovanotto A. Zujani di Cividale, già scrivano presso quell'Ufficio di Registro, dal quale era stato licenziato qualche giorno addietro, presentavasi alla co. Felicita Di Zucco in Gramogliano (Corno di Rosazzo) e si disse incaricato dal Ricevitore sig. Rampi di riscuotere da lei un credito di lire 180.

Dapprima la signora Di Zucco non voleva versare quel danaro, ma avendola il Zujani minacciata del pignoramento, assicurandola che a Corno di Rosazzo erano già pronti all'occorrenza l'usciere ed i carabinieri, si decise a pagargli un acconto di 115 lire; ricevute le quali, lo Zujani se ne andò senza neppur ringraziare.

Il sospetto però s'impadronì della signora Felicita, ed essa telegrafò al Rampi per avere la certezza che era rimasta vittima di una truffa.

L'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza procurarono finora inutilmente di impadronirsi del reo.

Cane idrofobo. Ieri l'altro a Muzzana del Turgnano un cane di proprietà dei signori Elti Zignoni, fuggì da casa correndo per il paese.

Durante il suo tragitto esso ebbe a morsicare due persone, le quali prontamente furono curate dal medico condotto, poichè il cane purtroppo si ritiene affetto da idrofobia.

Poscia furono accompagnati i due morsicati ad Udine, per le pratiche relative al loro trasporto allo stabilimento antirabbico di Milano, per la cura Pasteur.

Salvo per miracolo. Giovedì della scorsa settimana il ragazzo tredicenne Massimo Brandolini di borgo Brossana a Cividale era intento a cogliere delle prugne da un albero nell'orto di un suo zio, orto che trovasi sull'sponda del Natisone al limite del borgo stesso.

D'improvviso il ragazzo si vide poco lungi lo zio, e nella tema di venire da esso sgridato, si diò a scendere precipitosamente dalla pianta, ma un piede gli scivolò, ed egli, perduto l'equilibrio, andò a precipitare sul greto del fiume, profondo in quel sito oltre quindici metri.

Alcune donne, che si trovavano pel bucato poco lontane, da quel luogo, si diedero a gridare spaventate a quella vista, ma ebbero la sorpresa al loro avvicinarsi di vedere il ragazzo levarsi in piedi e correre a casa sua.

Il Brandolini, per vera fortuna, era andato a cadere in un punto ove c'era poca acqua stagnante ed un fondo sabbioso.

Cucine economiche di Pordenone. Resoconto del mese di agosto p. p.

Razioni vendute in giorni 26 N. 11359. Media giornaliera 436.

Spese	L. 133.70
Civanzo lordo	» 129.73
Perdita	L. 3.97

Salvo i deprezzamenti da computarsi alla fine dell'anno.

Il tifo a Torreano di Cividale. Su questa epidemia della quale abbiamo a dare più volte notizie, dacchè si è manifestata, il *Forumjulii* scrive nel suo numero di sabato:

«Torreano, ognun lo sa, come parecchi dei paesi pedemontani, vuoisi per la condizione topografica, o per l'indole dagli abitanti, non trovasi certamente in fatto d'abitazioni nelle migliori condizioni igieniche; ed abbenchè ivi non si ricordi il fatto dell'estendersi di una seria epidemia, certo una volta questa fosse importata dal di fuori, vi troverebbe un terreno molto adatto al suo sviluppo.

E ciò avvenne in questo caso. Tre mesi fa il giovane A. Borello ritornava dall'Austria, ov'era stato a lavorare, coi germi della febbre tifoide; e dopo pochi giorni, aggravatosi, moriva; dopo di lui il male passò ad un suo fratello, e quindi a due, a tre, ecc., dei vicini di casa, tanto che in quel luogo si formò un focolaio che non si distrusse e che diede a tutt'oggi un complesso di circa settanta casi, cinque dei quali con esito letale.

La poca mortalità verificatasi in questa contingenza, lascierebbe quasi sospettare che la malattia fosse d'indole benigna, ma il nostro r. commissario distrettuale, dott. D'Aloè, non si acquetò per questo, e dopo aver più volte eccitata l'amministrazione del Comune a mettere in atto quanto la scienza suggerisce per soffocare l'epidemia, visto che la cosa durava da troppo tempo, si recò l'altro giorno col medico provinciale cav. Fratini sul luogo dell'infezione, e constatato che molte pratiche opportune erano trascurate, come le disinfezioni dei locali abitati dagli infermi, il loro sequestro, ecc., venne deciso di sostituirsi con maggior efficacia, in questo servizio, all'amministrazione comunale stessa.

Si stabilì quindi di mandare sopra luogo un apposito medico con l'incarico speciale di curare tutto quanto si riferisce all'andamento dell'epidemia, restando sempre al nostro dott. Secondo Fanna affidato il servizio ordinario del Comune. E ieri fu installato in quel paese dal commissario dott. D'Aloè il sanitario dott. Ugo della Schiava, assistente all'ospitale civile di Udine.

Siamo informati poi che in una prima visita praticata dal medesimo dott. della Schiava, questi ebbe a constatare che il morbo trovasi ora in un periodo di notevole decrescenza, non essendovi nel paese che sette persone affette da tifo, tre delle quali non molto aggravate; tutti quindi fa sperare che fra pochi giorni cesserà ogni traccia del male».

Tra fratelli. A Chions i fratelli Nicolò ed Emilio De Zorzi furono arrestati perchè scassinata la porta del negozio di pizzicagnolo del fratello Giuseppe De Zorzi, gli rubarono scatole di tonno, vino e grappa, pel valore di circa 60 lire.

ANNEGAMENTO.

Dignano, 8 settembre.

Ieri avveniva qui una grave disgrazia. Il capo zatteraio Antonio Fabbrizi ed un suo dipendente, di cui non ricordo il nome, ma che era un buon patriota che fu anche garibaldino, dopo aver pranzato, rimontarono in zattera nel fiume Tagliamento tra Dignano e Carpacco. Senonchè il garibaldino mise un piede in fallo, cadde nell'acqua ed essendo il fiume in piena, ed in quel punto la corrente rapidissima, il povero uomo rimase vittima delle onde.

A nulla valsero gli sforzi del Fabbrizi e di altri per raggiungerlo colle zattere; l'infelice, compirso e ricomparso, non fu trovato che cadavere.

P. S. L'infelice, che si seppe si chiamava Antonio Ciaput, d'anni 53, detto *Avocat*. Il suo cadavere fu pescato nel Tagliamento presso Rivis.

Z.

Incendio. A Claut si manifestò il fuoco accidentalmente nel fienile di proprietà di Filippo De Filippo, e si propagò all'intiero fabbricato, tutto distruggendo e recando un danno di lire 3500. Anche De Filippo Valentino ebbe un danno di lire 150 per guasti alla casa vicina. Non erano assicurati.

— A Pasian Schiavonesco s'incendiò casualmente la casa di Andrea Petris, con un danno assicurato di lire 2000.

— Venerdì scorso, a Tomba di Mereto, si sviluppò il fuoco in una tettoia coperta a paglia di Giuseppe Toppano, e mercè il concorso dei terrazzani fu isolato e domato. Il danno ammonta a circa 300 lire.

Diffamazione. G. Blasuttigh da Vernassino querelò certi M. B., S. B. e L. B., perchè nel 12 agosto u. s. in Comune di S. Pietro al Natisone lo diffamarono.

Una pistola smarrita. A S. Gio. di Manzano l'altro giorno fu involata una pistola del valore di due lire che il fabbro G. Braida teneva nella sua officina per accomodaria.

Il Braida denunciò la cosa alla benemerita, e disse che sospettava autore del furto il suo compaesano L. Zanuttini.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani l'ultima corrispondenza sul Congresso Alpino, del nostro egregio amico on. Marinelli, ed altri articoli, cronache, e corrispondenze della Provincia giunteci ieri ed oggi.

Cronaca del tempo. La settimana scorsa, caldissima nei primi giorni, si chiuse con una violenta perturbazione atmosferica, accompagnata da pioggia e vento, che fece abbassare la temperatura di ben dieci gradi nel breve spazio di qualche ora. Nelle regioni alpine, sulle vette delle Carniche, cadde la neve. È stato proprio un tuffo nell'autunno.

Ieri nel pomeriggio cominciò a piovere, che non venne, continuando fino a tarda ora della notte, e colla pioggia soffiava una forte brezza gelata; la temperatura abbassò ancora... e fu un tuffo nell'inverno.

Oggi è ricomparso il sole, ma la temperatura è aumentata di poco.

Il barometro si mantiene alto abbastanza, ma non è improbabile, qualche nuovo acquazzone. La pioggia del resto

fu molto propizia perchè la siccità incominciava a farsi sentire in parecchi luoghi.

La temperatura si è abbassata in tutta l'Europa centrale.

Revisione delle liste elettorali. Venerdì 14 corr. alle ore 21 si radunerà la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali.

La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole d'arti e mestieri. Ieri ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni distinti della scuola d'arti e mestieri, nella Sala dell'Ajace.

Al posto d'onore notammo il sindaco cav. Elio Morpurgo, il prefetto comm. Gamba, il presidente della Società operaia signor Tunini, il provveditore agli studi cav. Gervaso, il presidente della Camera di commercio cav. Masciadri, un rappresentante dell'esercito, ed altri distinti cittadini.

Appena incominciata la cerimonia il signor avv. Emilio Volpe lesse, a nome del Comitato direttivo, un forbito ed assennato discorso, facendo risaltare l'utilità della scuola e spronando Governo, Provincia, Comune, ed altri enti morali, a sostenerla efficacemente. Anche il signor Tunini disse alcune appropriate parole in favore della importante ed utile istituzione.

Quindi venne fatta la consegna dei premi ed attestati di lode, e con ciò ebbe termine la cerimonia; dopo la quale molti dei presenti ed altri si recarono alla sala dell'Istituto tecnico a visitare i lavori ed i disegni; la esposizione dei quali rimane aperta a disposizione del pubblico tutti i giorni sino al 13 corrente, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Regalarono una macchina da cucire ciascuno, per premio alle alunne distinte, il sindaco cav. Morpurgo ed il deputato onorevole Girardini.

Principio d'incendio. Ieri nelle ore pomeridiane nelle case del sig. L. Diana, nel suburbio Grazzano, di là del ponte ferroviario, si sviluppò un piccolo incendio, che venne tosto spento dagli inquilini delle case stesse.

Pazzo? Per ordine del Delegato di P. S. sig. Almasio ieri alle ore 3 e mezza pom. venne posto in camera di sicurezza certo Carlo Pesamosca fu Antonio d'anni 40, da Chiusaforte perchè commetteva disordini negli uffici della R. Prefettura, e dava segni di alienazione mentale.

Disturbatore. All'una e mezza di stanotte gli agenti di P. S. arrestarono certo Virginio Franzolini di Giov. Batt. d'anni 23, falegname, da Cologna, qui dimorante in via Tiberio Deciani n. 39, perchè ostinatamente continuava a disturbare la pubblica quiete col suono di una armonica e perchè si rifiutava di declinare le sue generalità, opponendo viva resistenza ed inveendo con calci e pugni contro le guardie.

La Compagnia Fabbricante «Singer» si pregia rendere noto alla sua numerosa clientela, di aver nominato suo ispettore viaggiatore il sig. de Puppi conte Guglielmo di Cividale, con sede in Udine presso la Succursale Via Cavour N. 23, alla quale si potrà rivolgersi per qualsiasi commissione o riparazione di macchine a cucire.

Società anonima per lo spurgo pozzi neri. I signori azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 16 settembre corr. alle ore 9 ant. in un locale in via Rialto N. 13.

L'amministrazione.

AVVISO

Nel giorno 15 corr. alle ore 9 ant. avrà luogo avanti la Pretura di Cividale l'asta degli stabili del fallimento Zanetti Domenico, col ribasso di tre decimi sul prezzo di stima. Chi credesse aspirarvi può prendere notizie sugli stabili da vendersi e sulle condizioni dell'incanto nella Cancelleria della Pretura di Cividale e presso l'avv. G. B. Antonini curatore del fallimento.

Collegio Convitto Paterno di Udine. Si avverte che il 15 corrente si è aperto il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche, che avessero da riparare esami. Retta modica.

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di ginnasio o di scuola tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semi gratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

N. B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo Collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Cavalli di riforma. Sabato p. v. alle ore 9, nel Giardino Grande avrà luogo l'asta pubblica di 18 cavalli di riforma dell'esercito. I prezzi d'asta vanno da L. 30 a 80.

Competente mancia a chi portasse al locale Ufficio di P. S. una borsa contenente fra altro lire 70, perduta ieri.

Consultazioni per malati d'occhi. Il dott. Giuseppe Petruccò dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

Per gli scolari. Il signor Alfredo Pagnutti, abitante in via Tiberio Deciani (ex Cappuccini) n. 107, impartisce lezioni e ripetizioni durante l'anno, a modici prezzi da convenirsi, ad alunni delle scuole elementari e tecniche.

MEMENTO

Ricordiamo a quei signori che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non stampiamo niente affatto affattissimo, se non aggiungono la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne anticipano il pagamento.

L'Amministrazione.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite.

dal 2 all'8 settembre 1894.

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	10	femmine	5
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 16

Morti a domicilio.

Clotilde Botti di Lorenzo, d'anni 4 e mesi 6 — Antonio Dini di Giovanni, d'anni 6 — Caterina Indri di Michele, d'anni 3 e mesi 8 — Marco Flaibani fu Giuseppe, d'anni 70, vetturale — Natale Ciuttini fu Domenico, d'anni 56, industriante — Giacomo Toniutti di Giuseppe, di mesi 4 — Giuliana Toschini di Giuseppe, d'anni 20, operaia — Valentino Comino di Giovanni, di mesi 9 — Luigi Bianchi di Sante, d'anni 3 — Anna Pizzone di Domenico, d'anni 1 e mesi 2 — Seconda Nardoni di Angelo, di anni 4.

Morti all'Ospitale civile.

Lucia Sebasti-Premoso fu Leonardo, d'anni 67, casalinga — Maria Meneguzzi-Macor fu Angelo, d'anni 46, contadina — Maria Facchini di Pietro, d'anni 5 — Valentino Antoniacomi fu Sperandio d'anni 83 boscaiuolo — Renzo Carvi di mesi 2 — Luigia Della Maestra-Gabini fu Ignazio d'anni 44 contadina.

Totale N. 17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

G. B. Zucco maestro elem. con Maria Italia Molinari, sarta — Giulio Bavelli, ragioniere, con Maddalena Mattiussi civile — Ermenegildo Zinant, fabbro, con Lucia Stroili serva — Pietro Mattei, impiegato, con Luigia Vittoria Ottoboschi, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Covazzo, muratore, con Rosa Tremonti, contadina — Pietro Pagotto, industriale, con Teresa Bonas, sarta — Vittorio Lodolo, conciapelli, con Maria Vidussi, tessitrice — Raffaele Pino, impiegato, con Angela Filippi, civile — Adolchi Putelli, direttore bacologico, con Teresa Ballarini, agiata — Nicolò Venturini, agricoltore, con Marianna Virili, contadina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 9 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	10 sett. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	746.7	746.6	749.5	752.0
Umido relat.	76	62	88	47
Stato di cielo	cop.	misto	cop.	q. ser.
Acqua cad m.	—	—	11.6	2.6
Vento (direzione	NE	SE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	4	14	7
Term. centigr.	16 4	15.2	10.2	14 8

Temperatura (massima 24.4 (minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 12.8

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti, terzo quadr. — Cielo vario con qualche pioggia Italia superiore — Temperatura in aumento.

I CAMERIERI DI CAFFÈ A PARIGI

A Parigi ci sono circa 80,000 camerieri di caffè non riuniti in sindacato. Tutti i tentativi fatti in questo senso fallirono per cause che sarebbe troppo lungo enumerare.

La maggior parte dei camerieri trova servizio per mezzo d'un ufficio di collocamento, il quale percepisce poi il 10 0/0 del guadagno mensile del cameriere.

I caffè di Parigi si dividono in due categorie: quelle in cui i camerieri lavorano alla *soucoupe* — che è il sistema vecchio — e quelli in cui lavorano ai *jetons*.

A Parigi ci sarà forse un centinaio di stabilimenti in cui il lavoro alla *soucoupe* non sia stato abolito. Sui *boulevards* se ne trovano tre o quattro. Alla *Place du Théâtre Français* e nei pressi di Cluny qualche stabilimento mantiene ancora la vecchia tradizione.

In quella vece in tutte le birrarie, e si sa che non sono poche, i camerieri lavorano ai *jetons*.

Il lavoro alla *soucoupe* consiste nel far regolare alla cassa ogni bevanda servita. Un avventore entra in birraria domanda un *bock*, lo paga al cameriere e questi, a sua volta, va a pagarlo alla cassa. La *mancia* lasciata dall'avventore è messa in una cassetta. Alla fine della giornata, il padrone o il direttore verifica l'importo delle *mancie*, ed alla fine del mese l'importo totale viene ripartito fra tutti i camerieri dello stabilimento, dedottene certe spese. Citiamo ad esempio un caffè, in cui sono occupati 6 camerieri ed in cui le mancie giornaliere raggiungono una media di 60 franchi.

Alla fine del mese il totale delle *mancie* è di 1800 franchi. Il padrone detrae da questa somma 250 franchi per la cassa, le penne e la carta; quindi le mercedi dei due *omnibus* o apprendisti camerieri a 70 franchi l'uno cioè 140 franchi; i salari dei due *officers* o lava-bicchieri, cioè 140 franchi; finalmente la paga del *fournier*, quello che fa il latte, confeziona le limonate ed aiuta a versare cioè 180 franchi.

In tal modo si hanno le seguenti spese: 250 più 140 più 140 più 180 che formano 710 franchi che vanno a carico dei camerieri addetti allo stabilimento. Sottraendo questa somma da quella di 1800 franchi rappresentanti le *mancie* mensili, rimangono ancora 1.090 franchi da ripartirsi fra i 6 camerieri, vale a dire 181 e 65 centesimi per ciascuno. Qualche volta l'importo totale delle *mancie* è più elevato, qualche volta è un pò più basso; per ciò il padrone dello stabilimento assicura a ciascuno dei suoi camerieri un guadagno di 6 franchi al giorno.

Il lavoro ai *jetons* si fa invece così: Ogni cameriere deve, non appena al mattino entra in caffè o in birraria, versare alla cassa una somma di 50 franchi o di 100, a seconda dell'importanza dello stabilimento. La somma rappresenta press'a poco l'importo delle bevande e cibi che egli servirà durante la giornata.

In cambio di questo versamento egli riceve un certo numero di *jetons* (marche) di 40, 50, 60 e 75 centesimi, il cui valore totale eguaglia la somma da lui depositata. Alla fine della giornata egli regola il suo dare sulla base delle marche consegnate alla cassa e gli si rimborsa la somma ch'egli ha versato, meno il 5 per cento che ritiene per lo stabilimento. Le *mancie* sono per lui. Vi sono dei caffè in cui le spese variano dal 5 all'8 per cento, a seconda del rango che occupa il cameriere. I migliori ranghi sono attribuiti ai più anziani camerieri dello stabilimento, ma in compenso questi hanno le spese più elevate.

Uno stabilimento situato nei pressi dell'Opera dà lavoro a 50 camerieri. Ognuno di loro versa una media di 5 franchi al giorno per le spese, di modo che il direttore ne incassa 250. Alla fine del mese si ha la bella somma di 7500 franchi, i quali servono a pagare gli altri impiegati dello stabilimento. Come si vede, il profitto del proprietario non è piccolo.

In tutti gli stabilimenti i camerieri di caffè ricevono il nutrimento. Ve ne sono di quelli in cui i camerieri hanno diritto a tre pasti al giorno, una tazza di caffè e due bicchieri di birra. In molti altri non se ne accorda loro che due. Il pasto del pomeriggio è generalmente piuttosto copioso: esso consiste in zuppa, un piatto di carne, un piatto di legumi e una tazza di caffè.

Nei buoni stabilimenti un cameriere può guadagnare 250 franchi al mese; rare volte egli sorpassa questa somma.

Ma la maggior parte non guadagna che duecento.

Il mestiere, non occorre dirlo, è faticosissimo: il cameriere deve rimanere sempre in piedi, andare su e giù per il locale 16 e 18 ore al giorno. Le sue spese personali sono abbastanza elevate. La biancheria gli costa 50 centesimi al giorno; ogni trimestre deve comperarsi una giacca ed un gilet d'alpaga, ciò che gli costa 27 franchi; ogni mese un paio di sandali in seta del prezzo di 10 franchi.

E quando egli ha prelevato tutte queste spese dal suo guadagno mensile, gli resta un centinaio di franchi per... far bollire la marmitta a casa, perchè il più delle volte il cameriere è ammogliato e padre di famiglia.

A più riprese i camerieri hanno reclamato la soppressione degli uffici di collocamento e l'abolizione delle *mancie* — due mulini a vento contro i quali avranno da lottare a lungo.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Amnistia per il XX settembre.

Roma 9 — Si vocifera nei circoli politici che in occasione dell'anniversario della entrata delle truppe italiane in Roma, cioè del 20 settembre, una amnistia parziale sarebbe accordata ai siciliani condannati dai tribunali di guerra durante lo stato d'assedio.

Il re in Sardegna.

Roma 9 — L'*Italie* assicura che il re Umberto andrà in Sardegna, quando la corazzata *Sardegna* si recherà a Cagliari per ricevere la bandiera offerta dalle signore sarde. Pare che questa volta la gita del Re in Sardegna sia veramente decisa.

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 settembre 1894.

	7 sett.	10 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.20	90 30
» fine mese . . .	90.30	90.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	302.—	305.—
» 3 % Italiane	275.—	276.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » 4 ½	475.—	475.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	4'0.—
Fer. Udine-Pont.	425.—	438.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	724.—	723.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	206.—	200.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	617.—	618.—
» » Mediterranee	464.—	468.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	110.20	110.½
Germania . . . . »	136.15	136.—
Londra . . . . »	27.76	27.75
Austria e Banconote . . »	223 —	226.—
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni	22.02	22 6
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	82.15	82.—

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	21.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.56	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.50
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.50

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

GRANDE SUCCESSO

dopo 10 giorni è già uscita la seconda edizione del libro **«35 Novelle Concorso letterario Hermann»** che trovasi in vendita in tutta Italia, sempre presso i buoni librai, le pubbliche edicole giornalistiche e quelle nelle stazioni ferroviarie e principalmente a Milano nel *Grande Magazzeno di specialità estere G. Hermann, produttore dell'Acqua Colonia Orientale*, e nelle sue 5 succursali al prezzo di lire 1 al volume aggiungendovi cent. 20 per spedizione postale.

Elenco delle raccolte 35 Novelle premiate con lire 100 - 50 - 25.

Con lire 100:
Da Milano a Colonia e viceversa, del senatore Paolo Mantegazza — *Un duello mondano*, di Laura Prestini — *La prova*, di Ettore Strinati — *Storia d'amore*, di Ettore Fornari — *Un episodio in Sicilia*, di Oddone de Tursen.

Con lire 50:
Corrispondenza, di M. Bassi Sugai — *Il misterioso suicidio di via Pace*, di Gianna Colombi — *Redemptio*, di Michele Montesoro — *Le mondine*, di Caroly Lenchantin — *Man. ert .15*, di Luigi Ghezzi — *Sacrificio*, di Maria Guareschi — *Amore, amor*, di Pietro Cavazzutti — *Fato d'artista*, di Alfonso Lazzari — *O. C. A.*, di Augusto Rontini — *Carmela* di Giovanni Gaiba Gibellina.

Con lire 25:
Senorita Manuela, di Camillo Antona — *Riabilitata!* di Giuseppina Spilmann — *Il profumo*, di Ernesta Gaiori — *Il congresso dei morti*, di Giovanni Bardi — *Non è morto amore*, di Don Marzio — *Cuore!...* di Giuseppe Cantiero — *Battesimo* di A. De-Angelis — *L'irresistibile*, di Franco Russo — *Da profumo a profumo*, di Aldo Fedome — *Un matrimonio di paura*, di Carlo Dadone — *Granchio*, di avvocato E. Scopinelli — *Il vascello fantasma*, di Pompeo Ciotti — *Mario*, di Arturo Andreotti — *Una nube*, di Esmeralda Rivalio — *I fiori di sacrificio*, di Oreste Poggio — *Tempesta in una boccetta*, di Fernando Bassaco — *Villa Speranza*, di Edvigo Crespi — *Una regata di Venezia*, di Leonello Porta — *Non dura sempre l'amor*, di Rodolfo Trinchi — *Dolore di madre*, di G. Ottolenghi, ecc., ecc.

TORCHI (BREVETTATI) MESCHINI

per Vinaccie, Frutta ed Olio
premiati con la prima onorificenza
nei concorsi Internazionali di Bruxelles e Chicago

Per i signori acquirenti che non conoscessero ancora la **superiorità** dei Torchi Meschini, si concedono in **prova di confronto** con qualsiasi altro sistema di torchio a vite.

Pigiatrici e Sgranatrici sistema Meschini

- *Listini, schiarimenti e prezzi rivolgersi alla Ditta* **Vandone e C.**, Viale Magenta, 29, **Milano.**

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4**.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

VOLETE BUONA BEVANDA??

Il caldo soffocante di questi mesi

ci snerva, ci spossa, ci rende apatici: naturale che debbasi ricorrere ad un buon tonico per ritemprare le forze: nulla è di più indicato, dopo una lunga passeggiata, dopo un esercizio violento, di un bicchierino di **Ferro-China-Bisleri** (liquore stomatico per eccellenza) della Ditta Felice Bisleri e C. di Milano, oppure di una bibita sapida, sana, digestiva, dissetante, quale l'**Acqua di Nocera Umbra** (*la regina delle acque da tavola*) col Ferro-China-Bisleri. Dopo il bagno e prima della reazione, l'uso del Ferro-China-Bisleri si rende indispensabile perchè eccitando, rinvigorisce i nervi indeboliti. Tutti gli stabilimenti di bagni ne sono provvisti e ne fanno largo uso. Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
BEVETE
F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

VOLETE LA SALUTE??
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

IL FERRO-CHINA-BISLERI
si trova dovunque e si esporta in tutto il mondo

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco